

Thomas Meyer, *Kulturphilosophie in gefährlicher Zeit: Zum Werk Ernst Cassirers*, Lit Verlag, 2007, pp. 298, € 29.90, ISBN 9783825870768

Pellegrino Favuzzi, Università degli Studi di Padova

Il volume di Thomas Meyer *Kulturphilosophie in gefährlicher Zeit* è il frutto di una rielaborazione della dissertazione dottorale – discussa sotto la supervisione di Wilhelm Vossenkuhl presso l’Ateneo di Monaco, dove l’Autore è attualmente *Privatdozent* – e segue a stretto giro di posta l’uscita di una preziosa biografia su Ernst Cassirer, che è stata curata dall’Autore nella collana delle *Hamburger Köpfe* per i tipi dell’editore Ellert & Richert di Amburgo.

Al centro del volume di Meyer c’è anzitutto il problema storico-critico di rappresentare in modo unitario l’impresa filosofica cassireriana, che com’è noto è passata attraverso le più importanti e drammatiche vicissitudini della storia e della cultura europea del primo Novecento. D’altra parte, nel corso dell’esposizione affiora periodicamente la questione della matrice ebraica dell’elaborazione filosofica di Cassirer, la cui esplicita tematizzazione costituirebbe ancora, secondo l’Autore, uno dei più significativi *desiderata* della *Cassirer-Forschung*. Quello proposto da Meyer è quindi un itinerario tracciato lungo l’intero arco della produzione di Cassirer, che si snoda, sia pure con alcune intenzionali omissioni, secondo quattro tappe fondamentali, corrispondenti agli altrettanti autonomi contributi che articolano il volume.

Il primo studio ricostruisce il rapporto tra Cassirer ed Hermann Cohen, passando in rassegna i principali lavori dedicati dall’allievo al maestro, per lo più trascurati nella ricezione, che testimoniano un dialogo trentennale non riducibile all’occasione celebrativa che fa da sfondo alla maggiorparte dei testi menzionati. Cassirer recepiva anzitutto da Cohen la tesi della coesistente unità tra interesse storico e teoretico-sistematico, caratteristica dell’orientamento metodico del neocriticismo marburghese. Egli avrebbe certo declinato quest’impostazione secondo la propria originale sensibilità, più attenta allo spessore storico dei fenomeni considerati, ma nondimeno sarebbe stato identificato ben presto come l’erede di Cohen, con tutti gli onori e soprattutto gli oneri che un simile riconoscimento comportava nel panorama universitario filosofico tedesco tardoguglielmino.

Cassirer si sarebbe inoltre cimentato con uno dei problemi classici della ricezione del pensiero di Cohen, vale a dire la connessione storico-filosofica tra le sue celebri opere dedicate all'interpretazione di Kant, l'autonoma trilogia sistematica e l'ultima filosofia della religione, argomentando per l'essenziale unità e continuità dello sviluppo speculativo coheniano.

Un saggio ulteriore della fecondità della lezione marburghese per il pensiero di Cassirer è offerto dal secondo contributo, in cui Meyer considera la produzione cassireriana del periodo berlinese, mostrando il caratteristico "andare l'uno nell'altra di storia della filosofia e sistematica filosofica" (p.15). Dal *Leibniz' System in seinen wissenschaftlichen Grundlagen* del 1902 a *Substanzbegriff und Funktionsbegriff* del 1910, fino agli studi di *Freiheit und Form* o all'inedita polemica con Bruno Bauch del 1916, l'Autore sottolinea la poliedricità degli interessi filosofici di Cassirer nel primo ventennio del Novecento: dall'approfondimento storico-sistematico dell'*Erkenntniskritik* marburghese, alla ricerca "nella storia della filosofia moderna di una legittimazione storica per la propria posizione teoretica e gnoseologica" (p.146), fino alla vocazione politico-culturale cosmopolita, capace di proiettare la rilettura dello sviluppo storico-spirituale della cultura tedesca sull'orizzonte più ampio della tradizione europea ed occidentale. Brilla in particolar modo il capitoletto dedicato al "caso Bauch", che si sofferma su una vicenda tanto nota quanto ancora in attesa di una ricostruzione esauriente dal punto di vista storico-critico. La vivace replica alle posizioni sottilmente anti-semite della pubblicista Leonore Ripke-Kühn e del filosofo jenese, redatta da Cassirer in più riprese e mai pubblicata, non è letta da Meyer come semplice episodio nella sua biografia intellettuale, ma è piuttosto collocata "nel sistema di coordinate fissato tra l'asse del 'progetto ebraico della modernità' e quello dell' 'antisemitismo come codice culturale'", con un significativo richiamo dell'Autore al recente dibattito storico-sociale sul rapporto tra ebraismo e germanesimo a cavaliere tra Ottocento e Novecento (p.127).

È il terzo studio, tuttavia, a costituire il baricentro della monografia di Meyer, caratterizzandosi rispetto agli altri per compattezza ed unità d'ispirazione. Si tratta infatti di un'interrogazione sullo spirito unitario ed al contempo non monocorde del progetto filosofico cassireriano, alla ricerca di un concetto-chiave che ne possa cogliere tanto l'unità d'intenti,

quanto l'innegabile varietà d'interessi, la mobilità delle soluzioni, la ricettività alle sollecitazioni dell'accadere storico. È qui spiegato il senso del titolo del volume – *Kulturphilosophie in gefährlicher Zeit* (“Filosofia della cultura in tempi difficili”) – nella misura in cui la costruzione di una filosofia della cultura a partire dal concetto di unità della cultura offre il pretesto per una rilettura “in contropelo” della produzione cassireriana, dagli anni dell'esilio a ritroso fino al soggiorno amburghese. L'analisi prende perciò le mosse da *Essay on Man* (1944) e *The Myth of the State* (1946) e giunge alla *Philosophie der symbolischen Formen* (voll. I, II, III: 1923, 1925, 1929), attraversando alcuni contributi *kulturphilosophisch* degli anni Trenta. È un procedimento innaturale e forse discutibile, ma certamente efficace ai fini di un'inversione che “deve mettere in risalto la continuità e la contestuale flessibilità della filosofia di Cassirer”. Contro l'immagine di un sistema monolitico e chiuso in se stesso l'Autore intende rilevare come nella filosofia della cultura cassireriana affiorino non trascurabili motivi di “ampliamento, integrazione e sovvertimento” (pp.148-149), suggerendo così una connotazione etica, attivistica e centrifuga del concetto cassireriano di cultura. È questa, secondo Meyer, l'essenziale premessa dell'ambizioso programma della *Kulturphilosophie* di Cassirer, che sarebbe stato reso esplicito soprattutto a partire dagli anni dell'esilio, la fase conclusiva e più difficile della sua vicenda biografica.

Nell'ultimo capitolo, infine, l'autore prende in esame una varietà di contributi redatti dal filosofo tra il 1931 e il 1932, che si ricollegerebbero agli sviluppi precedenti sia per l'emergere di alcuni interrogativi sul rapporto tra ebraismo e filosofia, sia per la presa di posizione politica dell'“olimpico” Cassirer nella fase terminale della repubblica di Weimar. Particolare significato assume, in questo contesto, l'ampia sezione dedicata a Spinoza, che oltre ad approcciare un momento meno noto della filosofia cassireriana, prepara un terreno di confronto per misurare differenti opzioni intellettuali sulla questione dell'identità storico-politica e culturale dell'ebraismo tedesco. In questo contesto, all'inquadramento cassireriano del filosofo di Amsterdam nell'alveo della storia moderna dell'idealismo critico l'Autore accosta le diverse interpretazioni del pensiero spinoziano elaborate dal maestro Cohen e soprattutto dall'allievo Leo Strauss, che si era addottorato con Cassirer ad

Amburgo nel 1921 sul problema della conoscenza in Friedrich H. Jacobi.

Con il suo volume Thomas Meyer integra e completa le ricerche inaugurate con la precedente biografia cassireriana, confermando un vivo interesse per la contestualizzazione storico-filosofica ed un'ampia padronanza di una molteplicità di materiali, anche inediti e documentari, che certamente contribuiscono a rendere ricca la sua indagine ed informativa la sua esposizione. Di *Kulturphilosophie in gefährlicher Zeit* convince in primo luogo il tentativo di far luce sul rapporto con Cohen a partire dall'evidente base testuale offerta da alcuni contributi cassireriani, che sono rimasti talvolta in secondo piano in un dibattito, soprattutto in lingua tedesca, in cui la matrice "neokantiana" di Cassirer è stata per lo più sottovalutata. A tal riguardo, tuttavia, l'indagine di Meyer, concentrata unicamente sulla relazione tra Cassirer e Cohen, richiederebbe un ulteriore approfondimento, con l'apertura di un confronto più serrato con altri protagonisti del neocriticismo marburghese – come Paul Natorp, Albert Görland o Karl Vorländer – in direzione di quella nuova ricerca sul rapporto di Cassirer con la scuola di Marburgo la cui assenza è lamentata dallo stesso Autore (p.15, n.27). Importante, inoltre, è la sottolineatura dell'unità della filosofia cassireriana nella correlazione ed interazione di momento storico e sistematico, che è stata a lungo misconosciuta nella prima fase della *Rezeptionsgeschichte*, quando la produzione di Cassirer era segmentata in modo unilaterale in contributi riconducibili alla teoria della conoscenza scientifica oppure alla storia delle idee. Se d'altra parte è possibile muovere un'obiezione stilistica al lavoro di Meyer, si ha l'impressione che in alcuni passaggi la minuta rassegna e la fedele restituzione della lettera cassireriana prevalgano sulla sua problematizzazione o sul momento della sintesi e delle conclusioni, mentre una maggiore distanza dal testo avrebbe potuto giovare ad una più efficace comunicazione della prospettiva teorica dell'Autore.

Il merito principale di *Kulturphilosophie in gefährlicher Zeit* rimane, in ogni caso, l'aver riconosciuto il nucleo dell'intero itinerario filosofico cassireriano nel programma di una filosofia della cultura incardinato sul concetto dell'unità della cultura nella pluralità delle sue direzioni. Si tratta di un motivo riconducibile in parte all'eredità marburghese e che, nel volume di Meyer, assume una connotazione dinamica, poliedrica e

polifonica, in sintonia con uno di quei tratti caratteristici del pensiero di Cassirer che continuano a tutt'oggi a richiamare l'attenzione degli studiosi da ogni parte del mondo.